

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

PAZZESCHI PIANI PER ACCENDERE IN ASIA UNA GUERRA DI STERMINIO

Dulles minaccia un intervento in Indocina e attacchi atomici contro la Cina popolare

Il segretario di Stato chiede alle potenze occidentali di affiancarsi ai colonialisti francesi nella sporca guerra - Menzogne su un intervento cinese per giustificare l'estensione del conflitto

WASHINGTON, 5 — In una grave dichiarazione, fatta di...

casiani» servirono ad avallare il passaggio del 38. parallelo e la invasione della Corea del nord...

Dulles ha detto poi che «i ritardi nella ratifica della CED in Italia e in Francia sono un fatto negativo, perché impediscono alla NATO di contare sui tedeschi per la messa in atto della sua strategia avanzata».

«I governi della Francia e degli «stati associati» — ha continuato Dulles — non dovrebbero avere in mente di tentare la prova suprema. La minaccia comunista in Indocina è una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti e per le nazioni amiche: Malesia, Thailandia, Indonesia, Filippine, Australia e Nuova Zelanda».

Il dirigente della politica estera americana ha quindi fatto una serie di affermazioni intese a dimostrare che la Cina sarebbe prontamente intervenuta nel conflitto indocinese. Egli ha sostenuto che a Dien Bien Fu si troverebbe un generale cinese e che artiglieri cinesi sarebbero in azione nelle batterie contigue che abbattono gli aerei americani...

«I cinesi» — ha asserted Dulles — non sono ancora intervenuti in Indocina, ma abbiamo le prove che essi si sono paurosamente avvicinati ad un intervento di questo tipo...



Dien Bien Fu — Comunicazioni con l'elicottero tra un caposala e l'altro della piazzaforte assediata.

Juin si è incontrato con Laniel e Bidault

Manovra americana per estromettere la Francia dal comando europeo della N.A.T.O. — La candidatura del generale Guillaume

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 5. — Anche questo pomeriggio, il Consiglio della NATO non è arrivato a nessuna decisione sulla sostituzione, come comandante interinale del centro-Europa, del maresciallo Juin.

«L'eventuale successore del maresciallo al comando atlantico del centro-Europa, e la voce insistente da parte del generale Guillaume, attuale residente francese nel Marocco, carica nella quale era ugualmente succeduto a Juin. Considerando i legami che esistono fra i due militari, si può dire che i gruppi di destra che giocano alle spalle di entrambi, e cioè prima di tutto i grandi esportatori e finanziari legati all'economia del nord-Africa, non abbiano voluto cedere questa loro posizione».

«Esiste, d'altra parte, una posizione francese di fronte alla NATO. Parlando sabato scorso ai giornalisti nel pacifico di Anversa, dove si era recato alle esequie del colonnello Juin, ha detto fra l'altro — e questa posizione è stata confermata oggi ufficialmente dal maresciallo — che si sarebbe dimesso dalla NATO solo se fosse stato sostituito da un francese. Egli ha preso così posizione indiretta contro gli americani e gli inglesi».

I partigiani vietnamiti controllano più della metà del Delta tonchinese

In intere regioni liberate la popolazione ha eletto amministrazioni popolari - Le leggi di Ho Chi Min per la riforma agraria applicate nel cuore del «ridotto» colonialista

DAL NOSTRO INVIATO NELLA REPUBBLICA DEL VIET NAM

DA UNA LOCALITÀ DEL VIET NAM SETTENTRIONALE, aprile. Il delta del Fiume Rosso è una un triangolo a cui limitano circa centocinquanta chilometri e la cui altezza, dal vertice fino alla costa del mare della Cina, corre per un centinaio di chilometri. La regione del delta, con una superficie di quindicimila chilometri quadrati, è la sola, a parte il ridotto assediato di Dien Bien Fu, trecento chilometri ad ovest, che i francesi ancora dicono di controllare a nord dell'Indocina.

«E' in quella regione del delta, su cui i francesi sostengono di avere un incontrastato controllo, che più che mai da quattro settimane, le forze partigiane, in perfetta sintonia strategica con l'assedio di Dien Bien Fu, attaccano gli aeroporti, sconfiggono e interrompono le comunicazioni da cui dipende il ponte aereo destinato ad alimentare la fortezza assediata. La notte del 3 marzo, sulla sponda di Gialam, in provincia di Hanoi, diciotto apparecchi sono stati incendiati, duecento uomini, è stata annientata il 24. E' difficile credere che una attività così incessante e di tale portata possa essere sviluppata dai partigiani in un territorio controllato dal nemico e ad esso favorevole».

Le autorità francesi hanno riconosciuto ancora tramite l'United Press, il 24 marzo, che i partigiani operano in una regione abitata da contadini «che sono spesso loro agenti e simpatizzanti»; la verità è che la Francia controlla ormai meno della metà del territorio e della popolazione del delta. Su un terzo della superficie del delta sono installate basi partigiane, e proprio in questo «zone libere» in mezzo al nemico, dove non solo l'organizzazione militare ma anche l'amministrazione e l'economia dei villaggi è saldamente in mano al potere popolare. Poco meno di un altro terzo è coperto da zone di guerriglia il cui controllo è continuamente disputato tra i partigiani e le truppe colonialiste ma dove comunque i francesi non esercitano alcuna autorità. In quattro province della parte settentrionale del delta su un totale di 2784 villaggi, 1486 erano basi partigiane nel luglio '53 in confronto alle 607 del luglio '52. Nella parte meridionale, su 613 villaggi, 134 avevano amministrazione popolare nel luglio '52 e 168 nel luglio '53.

Per smantellare i gangli di comunicazione e gli aeroporti del nemico i partigiani non hanno dunque bisogno di venire dalle «zone libere» al di fuori del delta. Essi operano dalle loro basi all'interno del delta con il supporto della popolazione che li considera propri soldati e difensori. Quando in qualche operazione lungo i margini del delta le truppe vietnamite regolari penetrano nella zona occupata, i contadini li avvolgono col nome di «chi più che vuol dire il governo», come i messaggeri, cioè, dell'unica autorità che essi considerano legale, il governo democratico popolare. Il governo di Ho Chi Min. Le banconote della Banca nazionale vietnamita sono unica e corrente valuta nelle basi partigiane, circolano clandestinamente nella zona della guerriglia, e, nella stessa zona occupata, ogni giorno di più la piastra di Ho Chi Min viene ricercata come un investimento più sicuro della piastra della banca di Indocina. La legge di riforma agraria che l'assemblea nazionale vietnamita ha approvato lo scorso dicembre trova nelle basi del «zone di guerriglia del delta una risposta così pronta ed entusiasta fra le masse contadine che le autorità partigiane devono spesso mettere in guardia contro l'applicazione troppo precipitosa. Questo è il delta che i francesi «controllano». La condizione, posta da Laniel fra le altre, come base per negoziati con il Viet Nam, che una fascia neutralizzata venga stabilita intorno al delta previo ritiro della regione delle forze popolari, appare, alla luce di questi fatti, per lo meno presuntuosa.

Reparti americani violano la linea d'armistizio in Corea

Una pattuglia coreana ha respinto gli invasori - Un soldato americano è rimasto ucciso e un altro è stato catturato - Due spie di Ri arrestate nella provincia di Kwante

PHONGHANG, 5. — Ieri sera truppe americane hanno attraversato la linea di armistizio in Corea, a circa 2 chilometri ad est di Pan Mun Jon e, dopo essersi addentrate per circa mezzo chilometro, hanno attaccato un reparto della polizia civile coreana. Nello scontro che è seguito un soldato americano è rimasto ucciso e un secondo è stato catturato; il resto della pattuglia americana è stato quindi costretto ad allontanarsi precipitosamente. Si ritiene che l'episodio sarà oggetto di discussione nella riunione di mercoledì della commissione neutrale di controllo. Intanto, il comando americano, negli ultimi tempi, ha intensificato l'invio di spie e sabotatori nella Repubblica Democratica popolare di Corea.

«L'Agenzia Centrale Coreana riferisce che nella provincia di Hwanhe i contadini hanno recentemente aiutato i rappresentanti del Ministero degli Interni ad arrestare due spie americane. E' risultato che erano state inviate nella Corea del nord dallo spionaggio americano, con il compito di raccogliere informazioni sulla costa occidentale della Repubblica. I membri del gruppo di autodefesa del villaggio di Donnon, nel distretto di Phannun (presso Kaisong), hanno arrestato una spia inviata dallo spionaggio di Ciang Kai Ssek. Un sabotatore che aveva tentato di applicare il fuoco a una fabbrica è stato arrestato da un gruppo di operai».

«L'agenzia, comprensibilmente sorpresa, si è affrettata a telefonare alla mamma del suo indipendente segretario — «esta tranquilla signora — ha detto tra l'altro l'ingegnere — per quanto riguarda il brillante e non abbia neanche preoccupazione per me, perché pare che il bambino ora abbia messo gli occhi su una bionda di cinque anni».

Paga un taglio di capelli dopo ben ventotto anni

SPRINGFIELD, 5. — Un barbiere di Springfield che nel lontano 1926 aveva tagliato i capelli ad un occasionale cliente che era andato via senza pagare ha ricevuto in questi giorni per posta quanto gli era dovuto ed una lettera esplicativa del cliente distratto. Nella lettera, il cliente ammetteva di essersi, a suo tempo, dimenticato di pagare e precisava che da allora la sua coscienza non gli aveva dato pace.

Chiede la mano della sua maestra

TROY (Ohio), 5. — Un bambino di sei anni, allievo in una scuola elementare imbroglionista di un amico di brillanti, che la mamma aveva momentaneamente lasciato in custodia, lo ha presentato alla propria maestra signora Eleanor Swifart, dichiarando il suo amore e chiedendole di sposarlo.

3 persone annegate ieri nel Danubio

VIENNA, 5. — Tre persone sono annegate ieri in Austria per lo straripamento del Danubio, le cui acque presso Vienna nelle ultime 24 ore sono salite di oltre due metri e mezzo uscendo in vari punti degli argini.

Celebrato in Ungheria l'anniversario della liberazione

Una grande parata si è svolta a Budapest

BUDAPEST, 5. — Il 4 aprile il popolo ungherese ha celebrato il IX Anniversario della liberazione del suo paese da parte dell'Esercito sovietico. Nella mattinata, una parata militare dell'Esercito popolare ungherese si è tenuta sulla Piazza Stalin. Sulla tribuna del Governo erano i membri dell'Ufficio politico e della Segreteria del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori ungheresi, con alla testa Matyas Rakosi, Primo segretario del Comitato centrale del Partito; i membri del Governo ungherese, con alla testa il Presidente del Consiglio dei Ministri Imre Nagy; il Presidente del Popolare della Repubblica ungherese Istvan Doi, ed altri.

«Falemi in punto di morte» TEHERAN, 6. — Hussein Falemi il ministro degli esteri di Mosaddegh è morto nel suo letto dell'ospedale militare, in seguito alle ferite riportate mentre veniva arrestato. I medici dell'ospedale hanno abbandonato la speranza di salvarlo.

Nuove dimissioni ieri in Egitto IL CAIRO, 5. — Il maggiore di cavalleria Kaled Mohieddine ha rassegnato le sue dimissioni dal cosiddetto Consiglio della rivoluzione. Le dimissioni sono state accettate ed è stato annunciato che il maggiore Mohieddine partirà domani per l'Italia. Nel corso di interviste rilasciate di recente ai giornalisti, il maggiore Mohieddine si era favorevolmente pronunciato a favore del ritorno alla vita parlamentare, per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese e per il diritto di sciopero da parte degli operai.

Il dibattito ai Comuni

(Continuazione dalla 1. pagina) Il leader laburista, concludendo il suo discorso, ha dichiarato: «Noi proponiamo colloqui ad alto livello fra il primo ministro, Eisenhower e Malenkov non perché essi discutano solo la questione della bomba all'idrogeno o il disarmo, ma perché esaminino i problemi cui si trova di fronte il mondo nell'epoca della bomba all'idrogeno. Bisogna affrontare i problemi mondiali con la coscienza dei nuovi pericoli che ci sovrastano, trovare una nuova comprensione che ci permetta di vivere e di lasciar vivere. Nella nostra mozione parliamo di "iniziativa immediata". Non pensiamo che un incontro possa essere preparato in due o tre giorni, ma diamo che questo è il momento di impegnare una svolta alla storia». Della risposta di Churchill, è già stato riferito l'aspetto più clamoroso. Per il resto, bisogna dire che l'intervento del premier non è stato davvero quella «esposizione programmatica che egli aveva annunciato, ma piuttosto una ripetizione diluita della dichiarazione da lui fatta una settimana fa e che fu universalmente definita deludente. Esplicitando la sua opinione sulla mozione laburista Churchill ha dichiarato: «Non ci opponiamo ad essa ed anzi congratuliamo con Atlee per averla presentata. Desideriamo però che sia ben chiara che l'espressione "iniziativa immediata" non ci impegna ad agire in un momento inopportuno, ciò che potrebbe persino provocare un rifiuto. Alla vigilia della conferenza di Ginevra, potremmo difficilmente scegliere un momento peggiore: dobbiamo anzitutto vedere che cosa avviene in quella sede, prima di usare un metodo che deve essere tenuto in riserva».

potrebbe avere una opinione dei suoi doveri differita da quella che ebbero i suoi predecessori in tempo di guerra». Affermando, quindi, che «la situazione è mutata» da quando «è lanciata, la prima volta, l'idea di un incontro ad alto livello, il premier ha espresso l'opinione che le trattative iniziate sulla base delle proposte di Eisenhower per un «pool atomico» offrono una possibilità alle potenze che posseggono questi armi di fare insieme della strada, forse anche nel campo delle bombe all'idrogeno». Mai più di oggi Churchill aveva circondato di riserve la possibilità di un incontro fra i capi di Stato delle grandi potenze, cosicché la sua accettazione della mozione laburista presso il governo americano non è stata respinta con estrema fermezza da Eisenhower e da Foster Dulles che il Premier, anziché ricercare nel Parlamento la leva che gli permettesse di superare le resistenze degli Stati Uniti — e che gli era stata offerta da Atlee — ha preferito inchinarsi alla volontà di Washington: «Niente sarebbe più disastroso, ha detto oggi il vecchio uomo di Stato, che un grave dissidio fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti».

C'è da domandarsi quanto tesi siano i rapporti fra i due paesi se, pur di evitare un peggioramento, Churchill si è sentito costretto a rinunciare ad un progetto al quale aveva legato la conclusione «gloriosa» della sua carriera.

E, facendo comprendere indirettamente da chi la sua proposta di incontro ad alto livello potrebbe ricevere un rifiuto, Churchill ha aggiunto: «La posizione di Eisenhower, come capo dello Stato, è differente da quella mia e da quella di Malenkov; egli

MARAFIOTI MOBILIFICIO VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo) LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO